

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficialo pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Fare tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipata italiana lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tutto per l'anno che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Moneta d'oro o di argento.

dirimpetto al cambio-valore P. Macchiari N. 834 corso I. Pano. — Un numero separato costa centesimi 10, un esemplare arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere o se si ricevono, non si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 30 maggio

I giornali continuano ad occuparsi del viaggio dei sovrani a Parigi: ed un articolo della officiosa *Corr. Proc.*, trasmessoci dal telegrafo, nota a questo proposito che l'Europa troverà in quel viaggio un nuovo pegno per consolidamento della pace. — Il fatto è in realtà abbastanza straordinario per meritare replicatamente l'attenzione pubblica: o vogliamo citare a questo proposito alcuni brani di un articolo del *Times*, riprodotto da pressoché tutti i giornali francesi:

«Vi fu tempo, scrive quel periodico, in cui un gran monarca considerava come un avvenimento nel suo regno che un semplice dugo venisse a passeggiare nelle sue sale di recente decorate di Versailles e di contemplarne le meraviglie, stupendosi specialmente del semplice fatto di vedersi egli stesso. Oggi non è più solamente un principe che si maraviglia di vedere la sua propria immagine riflessa negli splendidi specchi delle Tuileries. Vi sarà un pieno concorso di sovrani; teste coronate e teste in turbante andranno a sfilare le une dopo le altre nel panorama. Prima della fine di giugno si contenteranno a dozzine gli imperatori ed i re a Parigi; i principi reali e i granduchi, tutto il personale infine dell'*Almanach de Gotha*, cavalcano già a gara sulle vie che colla mettono. I re dell'antico diritto rivaleggiano di premura coi re del fatto compiuto. E un appuntamento di vincitori e di vinti, in cui i monarchi in possesso potranno trovarsi a panni dei fratelli sconsolati.»

Il *Times* conclude: «Sappiamo bene che vi l'anno di coloro, i quali fanno assegnamento sui grandi risultati politici della riunione di tanti monarchi; noi aspetteremo per giudicare gli eventi che si svolgeranno innanzi ai nostri occhi. Intanto cesari, imperatori, sciah, pascià e tutto l'Olimpo dei potentati della terra si riuniscono per vedere un'Esposizione: eccola abbastanza, secondo noi per somministrare materia a riflessioni»

Si diceva che il governo prussiano, in seguito alla scoperta della congiura *giorgiana* nell'Annover, avrebbe proceduto a seri atti di rigore. Vediamo invece dall'articolo della *Corr. Proc.*, annunciato pure dal telegrafo, che i provvedimenti del Governo non si estenderanno oltre alle persone compromesse. Ciò prova essere a sua notizia che la congiura non aveva ramificazioni, né radici nel paese: ciò che gli permette d'ingraziarsi la popolazione con atti di clemenza. Fra questi si nota un'amnistia ai numerosi refrattari fuggiti dall'Annover per odio al servizio prussiano. Nello stesso tempo pare che il Governo sarà fermo contro i capi cospiratori: ed anzi si conferma che intimerà alla regina Maria, di sgomberare il castello di Marienburg che era divenuto il centro delle cospirazioni e di abbandonare il paese su cui regnava suo marito.

A proposito dello scioglimento della Dieta Croata, troviamo nella *Gazzetta di Trento* del 28 un telegramma da Zagabria, 27 maggio in cui è detto: «Nell'oderna seduta della Dieta venne data lettura d'un rescritto regio che scioglie la Dieta croata, sotto la riserva di prossima riconvocazione. Il regio rescritto motiva lo scioglimento con ciò che l'indirizzo votato dalla maggioranza della Dieta presenta pretese le quali renderebbero impossibili il raggiungimento d'un compromesso in via costituzionale e d'altro canto non è intenzione del re di aggiornare l'atto della incoronazione.»

I croati, al dire del *Pester Lloyd* del 25, saranno nondimeno rappresentati a questa solennità da buon numero di nobili e borghesi.

La *Correspondence* di Madrid pubblica un dispaccio di Rio Janeiro, nel quale è detto che l'imperatore Don Pedro ha firmato un decreto con cui viene abolita la schiavitù in tutto l'impero del Brasile. Onde rispettare e non danneggiare troppa bruciamiento i diritti di proprietà, la trasformazione dovrà effettuarsi in 20 anni. Se Cuba seguirà questo esempio, fra breve la istituzione della schiavitù sarà sparita dal nuovo mondo.

Notizie ricevute a Vienna sulla sorte di Massimiliano contraddirebbero esplicitamente a quelle avute ieri per la via di Nuova York. Ma non sembra che esso sieno molto sicure: giacché la *Gazz. di Vienna*, che le pubblica, aggiunge che se si confermasse quella della prigionia dell'ex-imperatore, il Governo austriaco farebbe pratiche attive per liberarlo. Non ci dovrebbe esser bisogno di simili assicurazioni: ad ogni modo mentre Francesco Giuseppe aspetta notizie certe sulla prigionia di suo fratello, è probabile che a questo siano fatte dai vincitori condizioni tali, da rendere poi inutile le pratiche attive della sua imperiale famiglia.

## Le terre basse da bonificarsi nella Marca orientale.

Il Governo nazionale fece fare dal Pareto un lavoro sulle terre da potersi bonificare nel Regno d'Italia, quale era costituito prima della annessione del Veneto. Ora tutti sanno, che il Veneto è quello che comprende, in proporzione, la maggiore quantità di terre basse, suscettibili di grande produzione con minore spesa, ed in condizioni di relativa salubrità. Bisogna che noi le studiamo queste bonificazioni, per rendere possibile un miglioramento economico generale di tutto il Veneto e più particolarmente di tutta la nostra regione della *Marca orientale*. Le bonificazioni delle Grandi Valli Veronesi, e quelle del Polesine tra Po, Adige e Brenta, sono più note all'Italia e già bene avanzate per progredire. La regione al di qua del Piave è meno nota, e giova che lo sia. Giova che lo sia, perché non è lontana la possibilità che si formino anche tra noi, come nell'Inghilterra, quelle imprese di bonificazione, le quali si pagano della spesa fatta sui frutti provenienti dal miglioramento del suolo.

Ora, se noi cogliamo l'occasione della esposizione della Marca orientale del 1868 per presentare dei tipi e dei progetti sommari di bonificazione nei territori compresi tra Piave e Livenza, tra questa ed il Lemene, tra il Lemene ed il Tagliamento, tra il Tagliamento e lo Stella, tra questo fiume e l'Ansa-Corno, e tra quest'ultimo e l'Isonzo, avremo aperta la strada a coteste imprese, nelle quali si potrebbero combinare capitalisti ed ingegneri nostri ed estranei, recando un grande vantaggio a tutta la Marca ed a Venezia.

Diciamo a tutta la Marca; poiché le basse

terre sottomarine di quella zona sono una ricchezza accumulata da secoli dai nostri fiumi e torrenti, o da potersi sfruttare per la prima, giacché richiamerebbero colà una affluenza della popolazione sovrabbondante della zona superiore. La ricchezza della regione sottomarina poi gioverebbe molto a Venezia, dove finirebbero col metter capo, e la rissanguerebbero.

La nostra zona sottomarina ha un grande vantaggio sulla Maremma toscana e sopra altre terre di questo genere; poiché, intersecata com'è quasi da per tutto da molte acque chiare, e di natura sua salubre, solo che si curino gli scoli e che si evitino gli impaludamenti. Ora l'una cosa o l'altra non sarebbe punto difficile, quando si adottasse un sistema di bonificazione generale. Basterebbero delle arginature, delle porte e delle prese delle torbide de' fiumi-torrenti nel maggior numero de' casi per ottenere siffatto vantaggio.

Operata questa generale bonificazione, la grande coltura commerciale potrebbe ottimamente esercitarsi in tutta questa regione. Noi avremmo terreni da granaglie, la cui fertilità si potrebbe rinnovare colle torbide; avremmo altri terreni da potersi coltivare a piante commerciali, come p. e. il canape ed il lino, il riso ed il ravizzone, e da potersi irrigare con prato a vicenda, altri da ridarsi in ottimi prati, da concimarsi facilmente ogni anno colle piene autunnali; avremmo terreni da ortaggio da emulare quelli del Litorale di Venezia, se non da superarli; avremmo terreni da bosco per il legname dolce, che tanto occorre all'industria vetraria veneziana; avremmo praterie, tanto per intraprendere l'ingrassamento in grande ed il commercio dei bovini, giovandosi anche degli avanzzi della produzione delle granaglie, e delle crusche che rimarrebbero esportando le farine invece che i grani, come anche per ristabilire delle buone razze di cavalli corridori; avremmo una grande facilità per l'industria agraria in tutti quegli infiniti corsi d'acqua e canali dove si può adoperare la barca; avremmo terre eccellenti per i frutteti; avremmo la possibilità di accrescere artificialmente assai la produzione de' pesci, dando così copia di cibo animale ai coltivatori; nel più de' luoghi avremmo l'agevolezza o di fare sul luogo i materiali da fabbrica, o di procacciarseli dalla vicina Istria che ci sta rimpetto, e colla quale, come con Trieste, e con ambe le sponde dell'Adriatico, potremmo agevolmente accrescere gli scambi.

Tutto questo però occorre di farlo conoscere con carte topografiche e con memorie descrittive, le quali mettano in vista le zone da potersi bonificare e le agevolezze ed i vantaggi che si avrebbero a farlo. La zona;

bassa è la meno nota e la meno visitata ed è quella che dal punto di vista economico merita più di esserlo. Bisogna quindi offrire tutti gli inviti ed allettamenti possibili ai visitatori; i quali potranno in appresso in qualche maniera, diretta od indiretta, giovare alle contemplato bonificazioni.

Di tali bonificazioni, ne ricaveremmo in ogni caso grande vantaggio i proprietari del suolo ed i Comuni; sia per godere il frutto diretto dei miglioramenti; sia per poter vendere a buon prezzo le proprie terre; ed un vantaggio ne ricaveremmo anche gli ingegneri od altri professionisti, potendo trovare utile occupazione sia nelle bonificazioni, sia come ingegneri agrarii. E certo che se noi entrassimo in questa via, che porterebbe una grande attività nella zona bassa tra Piave ed Isonzo, molti de' nostri bravi giovani vi troverebbero un'occupazione lucrosa. Adunque sta ad essi di mostrare coi loro studi, che queste cose le intendono e che le saprebbero fare. Siamo in tempi, nei quali bisogna che anche l'ingegno e l'abilità si espongano e si facciano valere. E questo è appunto uno dei modi di mostrarsi all'*Esposizione della Marca orientale* del 1868.

P. V.

## LETTERA D'UN CURATO DI CAMPAGNA sulla Festa nazionale.

Sig. Redattore!

Ora che si giuoca colle carte in tavola, che tutto si dice; tutto si conosce in pubblico, non parrebbe a lei utile che nell'occasione della *Festa nazionale* tutti i Comuni pubblicassero nel *Giornale di Udine* ciò che si fa per quella solennità? Lo dico in principal modo per il celo al quale appartengo ed in cui si produsse da ultimo uno scandalo doloroso. Alcuni de' miei colleghi, in obbedienza ad una deplorabile e male ispirata circolare, affettano un'astensione, la quale poteva significare nulla prima, ma ora significa avversione a guerra allo *Statuto*, all'*unità nazionale*, al *Re d'Italia*. Ciò risulta dalla definizione stessa di monsignore e dal modo con cui venne interpretata. Adunque, se potevamo astenerci prima, non possiamo astenerci adesso, senza partecipare ai sentimenti poco patriottici, per non dire altro, dell'illuso prelato. Ora, non soltanto noi non vogliamo partecipare a tali sentimenti, ma nemmeno *parere* di parteciparvi. Siamo stanchi di questa parte di *paria* della società, che si vuole farci rappresentare. Per essere preti, noi non abbiamo cessato di essere cittadini, e sappiamo molto bene distinguere l'ossequio che si vuole osservare verso i nostri superiori e quello che incombe verso la patria ed i suoi rappre-

scientifici, sono destinati ad impingere gli annuari.

Ora che vi ho esposto francamente il mio pensiero in ordine alla Vostra proposta, permettemi che io termini lì dove Voi avete cominciato. L'Istituto Tecnico che ebbe fino dai suoi primordj predilezioni di primogenito, procurerà di cattivarle anche nell'avvenire. — Io spero che la pubblicazione degli annali scientifici de' Voi nobilitata promossa, riesca una testimonianza verso C-doro che favorisca questo Istituto, che non mira ad altro scopo se non a quello di contribuire, colla diffusione del vero e dell'utile al ben essere materiale e morale di questa bella parte d'Italia.

Credetemi sempre colla massima stima ed amicizia

Udine, 28 maggio 1867.

Il Vostro Affezionatissimo  
DOTTOR ALFONSO COMA  
Direttore del R. Istituto Tecnico di Udine

## APPENDICE

### LETTERA AL D. G. L. PECILE

Membro della Giunta di Vigilanza dell'Istituto Tecnico di Udine.

La lettera che mi avete indirizzato nel numero 123 di questo giornale mi riuscì doppiamente gradita. Mentre essa è una prova dell'interessamento che prendete per lo sviluppo dell'Istituto Tecnico, mi porge nello stesso tempo l'occasione di dirvi francamente il mio pensiero intorno ad un argomento che da molto tempo mi preoccupa, quale è quello della pubblicazione degli *Annali scientifici* dell'Istituto Tecnico.

A meritarsi le molte prove di stima che l'Istituto si ebbe da ogni ordine di Cittadini fin dai suoi primordj, è opportuno, come Voi bene avvisate, che i professori e gli assistenti oltre allo insegnamento d'obbligo, ed oltre alle lezioni libere alle quali sono volentersamente sobbarcati, si dedichino a stu-

di particolari le di cui risultanze raccolte in una pubblicazione annuale, costituirebbero uno dei criteri per formulare un giudizio relativo all'attività degli insegnanti, ed alla importanza degli studi ai quali si applicano.

I professori dell'Istituto, sino dalle prime loro riunioni, affermarono l'importanza di tale pubblicazione che venne loro molto calorosamente raccomandata dal *Comendatore Sella*. — Anzi alcuni di essi hanno già pronti per lo stampa dei lavori intrapresi a questo scopo. Ma per ragioni che Voi conoscete, il modo di pubblicare queste memorie rimase sempre indeciso. Ora la proposta contenuta nella Vostra lettera è venuta assai opportunamente a tagliar corto su di ogni incertezza, ed a dar finalmente corpo ad una idea che minacciava di rimanere per molto tempo ancora nel campo dei desiderj.

La Giunta di vigilanza, che dietro il Vostro desiderio si convoca tra pochi giorni, vorrà io spero approvare quelle providenze amministrative che sono necessarie per lo scopo di stampa, ammettendosi che gli annali dell'Istituto debbano essere autonomi ed indipendenti da qualunque altra pubblicazione scientifica del paese.

La proposta del Sella di riunire gli studi intra-

presi nell'Istituto Tecnico a quelli che potessero pubblicarsi dai Membri dell'Accademia di Udine, non è attuabile, oltre ai motivi da Voi addotti, anche per ragione di delicatezza. L'Istituto Tecnico non può e non deve imporsi ad un corpo morale che per sua natura è affatto indipendente e libero di aggregarsi che meglio gli convenga.

Il titolo che Voi avete proposto per la nuova pubblicazione è a mio avviso il migliore che si poteva scegliere, giacché, se io ho bene afferrato il senso della Vostra proposta, gli annali dell'Istituto dovrebbero rassomigliare agli annali scientifici della scuola normale di Parigi, e non dovrebbero costituire un libro di mera occasione, come sono quelli che per solito si pubblicano dalla maggior parte degli stabilimenti d'istruzione secondaria alla fine dell'anno scolastico.

Infatti il concetto di *annali scientifici* esclude le pure dissertazioni accademiche, le lezioni elementari, o popolari, le quali qualunque ottime cose per se, tuttavia non possono in nessuna maniera rappresentare il movimento scientifico dell'Istituto Tecnico. Esclude pure il titolo da voi proposto le produzioni di discorso di apertura, i resoconti sull'andamento dell'Istituto, i quali piuttosto che materia di annali

sentanti e le sue leggi. Di più, quale autorità potremo noi avere nel predicare le verità religiose e morali, se per colpa dei nostri superiori saremo così invisi e sprovveduti alle popolazioni? Perché dovremo noi sacrificare il ministero evangelico a quella supposta necessità del regno temporale del papa? Questa nuova dottrina non ci è stata mai insegnata; e non ne troviamo traccia né nel Vangelo, né nei Padri della Chiesa. Se essa deve produrre scandalo, come lo produce difatti, tra i cattolici, io non veggio altra necessità, se non che si protesti contro ad essa. Ad ogni modo, individualmente parlando, non vogliamo assumersene la responsabilità né davanti alla nostra coscienza, né davanti a Dio, né davanti al paese. Noi siamo cattolici o non temporalisti.

La Festa nazionale sarà una buona occasione per distinguere i cattolici veri dai temporalisti, e per far sì che ognuno abbia la responsabilità dei propri sentimenti o delle proprie azioni, e non dei sentimenti o delle azioni degli altri. Che ciascuno abbia il coraggio della propria opinione, e so crede che le leggi ecclesiastiche gli impongano di alzare una bandiera politica contro l'unità d'Italia e contro la legge fondamentale dello Stato, che lo faccia per proprio conto ed anche a suo rischio e pericolo, e non involga tutto il clero nella propria condanna.

C'è di mezzo anche una questione che pare materiale affatto, ma non lo è però del tutto. Noi dipendiamo per il nostro vitto dai fedeli, e questi cominciano a dire che non ci pagheranno.

Questo è un doppio male. È male che i parrochiani contendano con noi, e che noi, rivendicando ciò che ci si compete, abbiamo l'aria di confondere il ministero del sacerdote col mestiere del prete. Non so d'altri; ma a me ripugna di certo il dover farmi esattore delle mie competenze. Ho per massima di ricevere quello che mi danno; ed il prete, che ha un bell'onorario, condannerebbe alla fame quelli che lo obbediscono o che non fossero per questo disposti a litigare coi parrochiani, come non lo farei io di certo. Un prete che contende per il suo salario perde ogni autorità.

In fine, se può essere indifferente nelle città questo dividere le persone in sette, non lo è nelle campagne. Qui dalle questioni di opinione si passa presto alle questioni di fatto. Il parroco deve essere in buone con tutti i galantuomini ed onesti, se vuole ottenere i buoni effetti del suo ministero; deve essere il cardine di questa piccola società, mantenerla concorde, morale, religiosa. Producete le sette ed i partiti in un villaggio; e lo avrete rovinato per un'intera generazione. È quello che hanno fatto, pur troppo, parecchi dei miei colleghi non educati alla scuola della carità. La divisione nei villaggi turba la pace, la tranquillità delle famiglie e dei paesi, e non lasciano in piedi più nessuna morale autorità. Poi, chi avrà il coraggio di parlare ancora di partiti politici? Quali partiti ci possono essere ormai? Volete forse essere austriaci? Non vi faccio il torto di supporlo. Ora, se non siete austriaci, che cosa siete? Temporalisti? Ebbene: come tali, credete forse di potervi arruolare nell'esercito del papa, e combattere contro quello l'Italia? Se ne avete l'animo, è l'intenzione, fatelo alla buon'ora, ma non vi rendete ridicoli colle vostre opposizioni postume.

Queste cose, sig. redattore, è da un pezzo che le avevo sullo stomaco, ed ho creduto ora di dovermi sfogare, proponendomi di festeggiare religiosamente l'unità dell'Italia e di pregare per la sua prosperità, finché Dio mi conservi la vita.

Suo devoto

Un curato di campagna.

## NOZZE DEL PRINCIPE AMEDEO.

La Gazz. di Torino del 29 scrive:

Jeri sera compiersi nella grande sala da ballo del Real Palazzo la cerimonia della soprapponimento del cappotto di nozze dell'Augusto principe Amedeo. L'avvenuta sposa, accompagnata da S. A. I. la principessa Clotilde, giunse alla reggia alle ore nove e venti minuti, in una carrozza di gala della Corte, a cui sportelli cavalcavano il conte Veratti di Castiglione e il cav. Castellengo. Il ruolo dei tamburi e il concerto delle musiche ne annunciò l'arrivo. La giovane principessa era vestita di un elegante e ricco abito color di rosa, col manto.

La sala era magnificamente illuminata; presen-

tava uno stupendo colpo d'occhio per la varietà e la ricchezza degli uniformi e per lo sfarzo di gemme e di collane delle dame, aventi tutto il manto di rigore.

Il Re prese posto nel fondo della sala dinanzi allo specchio che prospetta la tribuna per l'orchestra. Gli spettatori intorno tutti i membri della reale famiglia, compreso il principe Napoleone, che vestiva l'uniforma di maresciallo di Francia, e i testimoni generali De Sonnaz e marchese Alfieri di Stesegno.

A destra del Principe stavano i cavalieri dell'Annunziata, i presidenti del Senato e della Camera, l'arcivescovo di Torino, i Vescovi d'Asti, di Biella, di Cremona ed altri; quindi tutte le Dame a capo delle quali figurava la signora Iturbide.

A sinistra era il tavolo del ministro reazante, quindi venivano i ministri e tutti gli altri invitati. Gli uomini erano in piedi, le dame sedute.

Poco dopo le 9 e mezza il conte Campello lesse ad alta voce il contratto, di cui riassume le clausole principali:

Separazione di beni;  
Amministrazione dei beni della sposa riservata alla principessa vedova;  
Dono d'un milione dell'augusta coppia;  
Assegno annuo di lire 200 mila.  
Spillatico della duchessa fissato in annue lire 30 mila.

Alle ore 9 3/4 incominciò la firma che durò ben tre quarti d'ora; dopo gli sposi e la reale famiglia, sottoscrissero tutti gli invitati chiamati, per ordine di grado, dal maestro delle cerimonie conte di Sumbuy.

Alle 10 e 1/2 S. M. riconduceva fino a capo dello scalone la gentile sposa, cui la principessa Clotilde e i reali principi accompagnavano colle carrozze di Corte fino al suo palazzo in via S. Filippo.

Ci si annuncia che S. M. partirà probabilmente lunedì per recitarsi a Firenze.

## ITALIANI NELL'AMERICA.

In un numero del *Natchez Daily Courier* si legge la seguente protesta che gli Italiani di Natchez hanno diretto contro quel Vescovo Cattolico.

Signor Editore del *Natchez Daily Courier*:

Noi Italiani della vostra città protestiamo contro gli sforzi del Vescovo Cattolico di Natchez, per discreditarci presso gli estranei la causa della Libertà e dell'Indipendenza Italiana. Protestiamo specialmente contro il suo sermone di Pasqua.

Non è più tempo ora, né questo è il paese per denunciare come delitto gli sforzi degli Italiani per scuotere il giogo temporale del papa.

Se il Papa abbisogna di denaro per mantenere come Capo della Chiesa Cattolica, lasciate che l'abbia, noi lo aiuteremo. Se chiede denaro per perpetuare il potere temporale, l'ignoranza e l'oppressione del popolo, neppure un dollaro.

Non vi sarà mai una fine a questo continuo mischiarsi del Sacerdote colla politica? I popoli dovranno essi continuare ad essere schiavi perché Papi e Cardinali possano vivere nel lusso? Perché le scuole siano sempre negare, la libertà di pensiero e di parola condannata dalla mitra?

Non lasciate che la religione di Cristo e dei suoi apostoli abbia il suo legittimo esercizio. Lasciate che il Papa, Cardinali e Sacerdoti insegnino quel che il Salvatore insegnava, cioè i precetti d'amore e fratellanza fra gli uomini. Lasciateli imitare il gran Capo della Chiesa nelle prediche che faceva e nella vita che condusse: ma non fate che il pulpito sia profanato da discorsi politici. Non per disprezzo, ma nel vero spirito Cattolico, noi gridiamo Dio e Libertà. La superstizione e il dominio ecclesiastico distrussero sempre la libertà.

Possa Dio aiutare i prodi Italiani che lottano per la libertà e la restaurazione della loro nazionalità.

(Seguono le firme).

## ITALIA

Roma. Togliamo da una corrispondenza romana:

Il brigantaggio fa sì che lo stato presente dei sudditi del papa è insopportabile, e tale lo giudicano i ricchi patrizi e i grassissimi prelati, i quali non avranno delle loro pingui possessioni le solite pensioni, giacché i mercanti di campagna (littorali) cominciano a dimostrare pretese di non pagare intere le corrisposte, per non aver potuto godere delle case affittate, in causa di forza maggiore. Prima che questo guasto avvenga nello stato economico dei possidenti romani, i mercanti della campagna romana hanno voluto rappresentare al papa la triste condizione propria e dei possidenti. Andavano dunque ad una udienza santissima, per gli affittuari, i signori Piacentini e Giannanti; per padroni Massimo duca di Rogano. Il papa li accolse, e perché sapeva di chi si trattava con quella visita, disse loro: ebbene che volete dal papa? Il duca Massimo cominciò a dire che tutto il territorio papale è in preda delle massate dei malfattori, i quali fanno estorsioni, scannano armati, impongono gravozza, tagliano, sequestrano uomini e donne e gli uccidono se non si offre al riscatto con grosse somme di denaro. Il papa rispose che era poco ritorno la sicurezza nelle campagne essendo stato spedito grosso nerbo di soldati, a molte compagnie di zuavi essere partito appresso il giorno avanti: questi sono, si disse, uomini che non conoscono pericoli, non temono la morte, e pieni di zelo in servizio la S. Sede sapranno combattere e vincere.

Dopo questo panegirico degli zuavi parve la parola al signor Giannanti, buon uomo, ma non perito delle finzioni, né uso a corte; onde non essendo corrotto dalla voga dell'adulazione, credè all'audacia che sia più virtù la franchezza che la servilità. Disse adunque che con quelle milizie montate in campagna non si verrà a capo di nulla; sono uomini diversi di lingue e d'umori, e quel che è peggio non predici dei luoghi, non capivi d'intendere il parlare dei presenti, allegoristi della guerra ingloriosa dei briganti. Per domare i malfattori ci vorrebbero altri soldati; bisognerebbe armare i cittadini e formare una guardia nazionale.

Il santo padre andò in furia, e non sapendo retenerlo lo addegnò replicò: Quando una polizia di guardia nazionale di cui feci già tristissima esperienza, mi sento venire il vomito (sic). Lei, signor Giannanti che parla in questa guisa e che è l'uomo dei fatti compiuti, sappia che se i francesi partirono da Roma, Castel S. Angelo lo fecero, ave sono stante atteso per riceverne lei e i suoi pari.

Il duca Massimo faceva cenno di voler parlare, ma non si ardiva d'interrompere; ma quando poté dire qualche cosa, dichiarò le parole e le intenzioni dei Giannanti, e rabbuiò S. Santità che era un po' uscito dal manto. La conversazione terminò senza concludere, e l'ultimo discorso del Papa fu diretto a Piacentini con molta ironia, dicendogli perfino che conosceva suo zio, ossia il pretro canonico Piacentini.

Scrivono da Roma alla Nazione quanto segue circa all'istanza di cui noi pure parlammo jeri:

L'istanza dei 99 commercianti della campagna romana (e non 9 come per errore tipografico abbiamo stampato nel numero di ieri l'altro) ha prodotto una profonda sensazione così nel popolo come al Vaticano, e fra le camarelle che sostengono e fanno lor prò di questo scagurato Governo.

I firmati in quell'istanza sono tutti uomini d'ordine, e non possono certamente venire accusati di meno sovversivi; ma la condanna delle cose è veramente divenuta insopportabile, e tutti senza distinzione di colore politico sentono la necessità di porvi un termine.

I commercianti romani supplicano, ma nelle parole di chi prega si sente la protesta di chi è stanco di soffrire.

Questa nuova calamità del brigantaggio non è che l'effetto naturale degli scellerati congiuramenti orditi per tanti anni nel palazzo Farnese, all'ombra delle chiavi. Si credeva poter riporre sul trono Francesco II col mezzo del saccheggio e della rapina. Ma ecco ciò che è invece avvenuto. Le orde brigantesche respinte dal suolo libero italiano dovettero rifugiarsi come a sicuro asilo nelle sacre terre della Chiesa, senza però smettere la bramosia del sangue e dell'altrui avere, in loro divenuta natura.

Le misere popolazioni oppresse, tagliate si rivolgono al Governo, benché in lui riconoscano l'autore principale dei propri mali, ma la loro preghiera è indirizzata più all'estero che a Roma; l'opinione pubblica deve vedere ancora da questi fatti quanto ingiustamente col pretesto della religione si voglia imporre ad un popolo un tale Governo.

Stando a una lettera da Roma, citata dalla *Gazzetta del Popolo* di Firenze, il Papa avrebbe chiesto di mutuproprio al Governo del Re d'intervenire in qualche modo, e anche militarmente, se vuole, in suo aiuto, sia per reprimere il brigantaggio, sia per far fronte ai possibili eventi.

## ESTERO.

Swizzera. Si legge nella *Gazzetta Ticinese*: Il governo di Berna volendo procedere ad una riduzione delle feste cattoliche, astio che i replicati e costanti tentativi del che da più anni sono fatti per introdurre le autorità cattoliche a prestarsi efficacemente per conseguire una soddisfacente conclusione di questa domanda sono rimasti infruttuosi, e considerando che una dimostrazione delle molte feste cattoliche nel Giura è voluta per ragioni morali, religiose ed economiche, ed ormai, dacché tutti i tentativi per indurre le autorità cattoliche a cooperarvi sono falliti, e dovere dello Stato di procedere di proprio potere alle misure opportune per togliere uno stato di cose tanto nocivo all'economia del popolo. — ha risposto di proporre al Gran Consiglio di ridurre i giorni di festa nel Giura cattolico a Natale, all'Ascensione, all'Assunzione di Maria, a tutti santi, al Corpus Domini ed al primo dell'anno.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

Consiglio Comunale. — Jeri ebbe luogo la prima seduta della prima sessione ordinaria pel l'anno 1897 del patrio nostro Consiglio. La seduta era pubblica, — ma il pubblico mancava quasi affatto. — Diamo ai nostri lettori alcuni brevi cenni sul risultato della stessa.

Il Consiglio ritiene a notizia le partecipazioni della vendita dei cancelli di ferro tutti al corpo di guardia, e del sussidio accordato a Braschi Antonio.

La costruzione della strada da Beverso a Vat è ammessa, e dopo varie discussioni fra i Consiglieri Lozzato, Keeler, Trenta, Della Torre, Mantica, Pagan, Vorano, sul dato reg. latore dell'asta, viene ritenuto di esserla sull'offerta Cora.

Viene deliberato di ritenere a carico del Comune il legname adoperato dalle truppe per la ricostruzione del Ponte di Cussignacco.

Accordata la vendita di un fondo in Colle Nino a Rita Antonio, — e di metri q. 2931 di fondo in Paderno a Biretti Giuseppe.

Su proposta del Consiglier Keeler viene ridotta la vendita di metri q. 349,13 fuori Porta S. Lorenzo, perchè ora in parte sono occupati dal mercato nuovo, e perchè in avvenire se occorresse per altri scopi, il Comune potrebbe averla riacquistata a caso pezzo. Il Consiglier Mantica innanzi interpellanza perchè il Consiglio sia informato, o sieno chiarite le cause che procedono alla lettura circolare in odio della Giuria che l'altra ieri girava per la città, che annunzia in sé stessa, vorrebbe però far ritenere essere l'originale coperto da duecento firme. — Esposto dall'assessore dott. Billa il fatto, ne suoi più minuti dettagli — l'interpellante si dichiara soddisfatto.

L'argomento non all'ordine del giorno sulla proposta di dichiarazione di pubblica utilità, la piazza del Fisco per viazione del Consiglier dott. Marchi viene rimessa ad una prossima seduta.

Dopo una discussione sul continuare o meno la seduta viene prorogata a lunedì.

Lunedì trattandosi argomenti che involgono questioni personali la seduta a norma del paragrafo 2 del regolamento sarà segreta; ma allo successivo ordinario in cui si tratteranno gli importantissimi oggetti della Piazza del Fisco e dei conti preventivi e consuntivi, il pubblico sarà ammesso, e sarebbe quindi desiderabile che vi accorressero numerosi.

L'Associazione agraria ha pubblicato il manifesto per la riunione sociale da tenersi in Gemona nei giorni 5, 6, 7 settembre p. v., e noi lo riproduciamo in quarta pagina, chiamando sopra di esso l'attenzione dei lettori.

Il consiglio di disciplina del 2.º battaglione della Guardia nazionale è oggi entrato in attività. Era presieduto dal capitano sig. Pontotti Bellone e l'avv. Salimbeni, segretario il dott. Pietro Banni. Tiene le sedute pubblicamente, com'è prescritto dalla legge, nella caserma Ospital vecchio.

Per mezzo della Posta ricevemmo la seguente lettera:

A Mons. AGRICOLA Segretario Arcivescovile.

LETTERA DI UN SUO AMICO

Monsignore e Conte Illustrissimo

Udine, 28 maggio 1897.

Il Vostro ufficio è un posto autorevole, anzi autorevolissimo, e perciò esige avvedutezza, capacità non comune e mondo (intendete!) massime in questi tempi. E perchè gli alti locali o non vogliono sentire o difficilmente sono informati della pubblica opinione, così sta bene che qualcheduno per amore di carità parli loro francamente per mezzo della stampa libera.

Voi avete udito, veduto, ed sperimentato cosa è successo a Mon-signore per la prima omissione ed ora non avete avuto il coraggio e capacità di consigliarlo a far diversamente, e se l'esperienza è masta per tutti, però non per voi.

Sapete come fu accolta l'ultima circolare in cui invitavasi il canto del *Taleum*? Come un insulto all'opera della Provvidenza che coronò il sospiro di tanti secoli, un'offesa alla nazione e al popolo Udinese che mantiene i preti e vuole, con tutta ragione, esser servito, la pozione dei quali sempre più peggiora. Voi siete in palazzo e senza sortire e facilmente avete servi, serve, pranzo, cena, cavalli, carozze tutto pronto; ma noi poveri pretucci che dobbiamo lavorare notte e giorno per vivere sentiamo le campane a martello, maledizioni, imprecazioni, villanie, insulti d'ogni maniera come se fossimo la gente più esecrata: il popolo non fa distinzione da buoni a cattivi, da Italiani ad Austriaci prende tutto in massa. E chi ci ha creato questa posizione? Ci direte che questo è un martirio, ma noi amiamo stare in armonia e pace col popolo, e decliniamo a tanta gloria.

Da ciò ne emergono due danni gravissimi alla religione e all'autorità: la prima viene in mille guiso oltraggiata, vilipesa e sempre più perde di quell'impronta che la faceva rispettata e venerata dai popoli; l'autorità base e cardine della società venendo calpestata a poco a poco si scema la sua forza. E di chi è la colpa? Quando Monsignore vi richiamò a secretis dovete dirgli: Eccellenza il 67 non è il 61, i tempi si cambiano. Scriva a Roma, esponga lo stato delle cose, come per star alla lettera (che uccide) fu segno di scherni, oltraggi e anche in pericolo della vita! Non irritiamo di più il popolo anzi cerchiamo di riconciliarlo. E poi la legge ecclesiastica non obbliga con grave incomodo come insegna la morale. Roma cerca di venire ad un accomodamento col Regno Italiano dopo l'ultimo fatto compiuto, cerchiamo ancor noi d'imitarli; la nomina dei Vescovi, la convenzione militare, il riparto del debito, e le convenzioni che si faranno circa le dogane, poste, passaporti ne sono una prova: i tempi si sono cambiati. Chiamiamo i Parrochi (che non sono mai consultati), essi ci possono dire una parola, darci un assennato consiglio, come quelli che sono al contatto dei cittadini e sentono l'opinione pubblica. Sotto il sire tedesco, sol che aprisse la bocca cantavano e *Gloria* e *Requiem* e *Tedeum*. Ora siamo della grande famiglia italiana e mostriamola di esserla con solo di sentimento ma di fatto e ringraziamo Italia di questo grande sorprendente beneficio e avvenimento.

Ma col consigliarlo diversamente avete posto il clero in una posizione di ribellione alla suprema autorità diocesana. La fatti ecco quella che farà nella Festa Nazionale:

### Programma

Sabato dalla sette alle otto di sera suona di tutto le campane, così nella domenica a mattina dalla 6 alle sette.

Tutti i parrochi, nelle rispettive lor chiese, cantano il *Tedeum*.

Alle 11 antivediamo in duomo vi sarà Messa solenne con musica e l'Inno ambrosiano, intervenendo le autorità civili e militari.

#### Il clero Udinese.

Così no dito manci ribellione, ribellione!! signor no!! Se voi volete esser martiri non la vogliamo. Se i parrochi non fanno così al certo che saranno lapidati. Vogliamo mostrare al popolo che siamo con lui, che abbiamo un'anima, un cuore, una patria e che vogliamo servirlo volentersamente.

Da ciò dorreste capire che la vostra posizione è pericolosa assai e di molta responsabilità, che i tempi sono cangiati. Cangiato ancor Voi, ritiratevi, date un addio a tutto le gravidezze, ritirati in una contemplazione, lasciate quel posto ad un'altra persona che abbia i requisiti necessari e più di tutto che sia franca, leale e di mondo che sappia navigare. Accettate il mio consiglio, lasciate il vostro posto perché la vostra posizione si è resa assai difficile, assai scabrosa.

Ho cercato di parlarvi d'amico lasciando o frasi o stile e periodi rotondi, perché possiate intendermi e capirmi.

Credetemi,

Ab. .

**Il Municipio di Palmanova** ha pubblicato il seguente manifesto:

#### Cittadini!

Quel patto solenne, col quale il magnanimo Re Carlo Alberto infrangeva le catene della Monarchia assoluta e donava, per la prima volta, le franchigie costituzionali agli abitanti del Piemonte, gettando così la prima pietra del sublime edificio della libertà e della unità d'Italia, quel patto, segnato nel giorno 4 marzo 1848, fu promulgato ed ebbe vigore nella prima domenica del successivo mese di giugno.

Da quel dì comincia l'era della nostra risurrezione, di quel dì l'Italia cominciò ad essere più che una espressione geografica, un popolo che, memore di aver dato per ben due volte la civiltà alla vecchia Europa, voleva costituirsi e vivere da sé.

Per la prima volta che Palmanova, cossata l'occupazione straniera — unita alla grande famiglia italiana — può solennizzare apertamente, liberamente l'anniversario della promulgazione dello Statuto, il Municipio si è dato cura a che la Festa abbia ad essere la espressione di quel sentimento nazionale nel quale siamo e saremo sempre uniti, e quindi è divenuto alla pubblicazione del seguente

#### Programma:

1. Allo spuntare dell'alba del 2 giugno, la banda musicale, con suoni festivi percorrerà il paese, le case del quale verranno ornate colle bandiere dei nostri tre colori.
2. Alle ore 9 della mattina sarà celebrata nel Duomo una messa solenne susseguita dal canto dell'Inno Ambrosiano e dell'Oremus pro rege al che spontaneamente si offerse questo reverendissimo arciprete, uno certo fra i primi i quali annunziano ai popoli che la religione non abborre la libertà civile e che si può essere sacerdoti e cittadini.
3. Dopo la funzione religiosa, avrà luogo sulla piazza maggiore, una rivista della truppa di presidio e della Guardia nazionale, rivista che verrà chiusa col defilé.
4. Alle ore 3 pomeridiane, nel Teatro della Società, coll'intervento della banda musicale e mediante analogo discorso, verrà fatta la inaugurazione delle scuole festive e serali.
5. Alle ore 5 vi sarà una pubblica Tombola, il provento della quale, detratte le spese, verrà nel giorno successivo distribuito a questi poveri, i quali intanto nella sera antecedente avranno un'auto-occupazione per ciascuno.
6. Terminata la Tombola, avrà luogo nella stessa Piazza una festa da ballo popolare.

In sulla sera la piazza, a cura del Municipio, verrà illuminata, ed altrettanto ritensi, verrà fatto dai privati per ciò che concerne le rispettive loro case di abitazione.

#### Cittadini!

Il programma del Municipio è ristretto, non per mancanza di liberi sentimenti e d'idee generose, ma in causa dei tempi e delle circostanze che non vogliono floride.

Ma a qualsiasi deficienza di espressione esterna supplisca il nostro sentimento interno col quale accendiamo ed uniti gridiamo: VIVA L'ITALIA, VIVA IL RE.

Palmanova 29 maggio 1867.

Il Sindaco  
**BORTOLINI**

La Giunta

D. Tolusso - Ferrazzi - D. De Biasio - Rodolfo

Il Segretario  
Bordignon

**Movimento giudiziario** nella Provincia. Terminiamo di riportare in seguito i decreti emanati negli ultimi mesi e riguardanti il personale giudiziario nella nostra Provincia:

Scelto Angelo cancellista della Pretura di S. Daniele tramutato a quella di Occhiobello.

Bisone Ferdinando cancellista della Pretura di Coltro, tramutato a quella di Biadene.

Paderini G. B. cancellista della Pretura di Maggio tramutato a quella di Coltro.

Loi Pietro acc. nel Tribunale di Montori, tramutato a quella di Udine.

Rosa Luigi pretore di Castelfranco, nominato giudice nel Tribunale prov. di Udine.

Chiminelli Antonio pretore di Valdagno, nominato giudice nel Tribunale prov. di Udine.

Carli Giuseppe pretore di Rovere, applicato in seguito a domanda in sussidio al Tribunale prov. di Udine.

De Marco Luigi acc. nel Tribunale di Udine, nominato ufficiale in quell. di Verona.

Zorzi Giovanni cursore nella Pretura di Maggio, nominato cancellista nella stessa.

Valdina Felice pretore di Mestre, degradato al posto di segretaria presso il Tribunale prov. di Udine.

Crespi dott. Massimiliano già aggiunto nella Pretura di Portofino, dichiarato inammissibile dal Commissario del Re, di Udine, richiamato in servizio in qualità di aggiunto, e destinato alla Pretura di Sordani.

Carli Giuseppe (vedi sopra) sopra sua domanda destinato alla Pretura di Selva per sostenerne le funzioni di pretore.

Rosa Luigi (vedi sopra) richiamato in seguito a sua domanda al precedente suo posto a Castelfranco.

Lonardi G. B. pretore in Scite, nominato giudice del Tribunale prov. di Udine.

Alberici Antonio dirigente la Pretura di Castelfranco, nominato pretore di Scite.

Zorzi nob. Antonio già aggiunto della Pretura di Scite, dichiarato dimissionario dal Commissario del Re in Udine, rimesa in servizio, e destinato in qualità di aggiunto al Tribunale prov. di Venezia.

Rosina Angela aggiunto d. l. Pretura di Tarcento, traslocato alla Pretura di Lendinara.

Cuccavaz Giacomo, già attuario nella Pretura di Porenzo, nominato aggiunto della Pretura di Tarcento.

Cicogna Giovanni aggiunto della Pretura di Tolmezzo, destinato a reggere quella di Monfalcone.

Rizzoli Gaetano, aggiunto della Pretura di Pieve, destinato a reggere quella di Tolmezzo.

Rosinato Antonio aggiunto della Pretura di S. Daniele, destinato a reggere quella di Spilimbergo.

Puppa G. B. aggiunto della Pretura di Latisana, destinato a reggere la medesima.

Policreti Francesco, aggiunto della Pretura di Asolo, applicato alla Pretura di Latisana.

Dal Fabbro An. on. già attuario, nominato aggiunto presso la Pretura di Tolmezzo.

Marchesani dott. Carlo aggiunto della Pretura di Maniago, traslocato al Tribunale prov. di Verona.

Lucerni Ferdinando, ascoltante giudiziario, nominato aggiunto alla Pretura di Maniago.

Castagna Giovanni ascoltante giudiziario, nominato aggiunto alla Pretura di Scite.

Pietra Francesco ascoltante giudiziario, nominato aggiunto alla Pretura di S. Vito.

Grasselli Giov., aggiunto del trib. prov. di Padova, incaricato di reggere la pretura di Collopo.

Lucerni Ferdinando, aggiunto della Pretura di Maniago, applicato in sussidio del trib. provinciale di Mantova.

**Casino sociale udinese.** Si avvertono i Signori Soci che l'apertura del Casino avrà luogo la sera di Sabato 1 Giugno p. v.

#### La Direzione.

**Riceviamo da Firenze** il primo volume della *Scienza del popolo*, pubblicazione, destinata a diffondere con volumetti economici, al prezzo di cent. 25 in Firenze e cent. 30 in provincia, le più importanti letture popolari di scienza fatte nelle diverse città d'Italia.

Questo primo volume contiene una bella lettura del Senatore Carlo Matteucci sulla *Pila di Volta*.

#### CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 30 maggio.

Avevo intenzione di descrivervi la festa popolare delle Cascine ove il popolino va a prendere i galli ed a fare merenda sull'erba; ma altre notizie che certamente troverete più meritevoli di essere notate, mi persuadono a lasciare da banda quell'usanza dei fiorentini.

Mi sono rivolto a persona sempre bene informata per avere notizia circa la convenzione sul patrimonio ecclesiastico, e posso comunicarvi le seguenti notizie. Il contratto è stato firmato dai signori Emilio Erlanger e Fould, nipote dell'ex ministro francese, a nome tanto della Casa di cui sono capi e direttori che dello *Caso Scelliere* di Parigi, Oppenheim di Bruxelles e di diversi capitalisti di Londra. I contraenti italiani sono la Banca nazionale e il Credito mobiliare, tanto per proprio conto che per conto di diversi stabilimenti di credito, fra i quali si cita la Banca di sconto e sete in Torino, la Cassa generale di Genova e il Banco di Napoli. Pare che l'operazione sarà combinata in modo analogo a quella delle obbligazioni demaniali, salvo soltanto che esse saranno ripartite sopra un periodo di vent'anni. La convenzione si dice che sarà presentata alla Camera non più tardi di sabato. Sarà, ma io non sono punto disposto a ritenerlo, sino a prove migliori.

Il conte di Sanges, ambasciatore francese presso la Corte pontificia, è arrivato a Firenze proveniente da Roma ed è ripartito indistintamente per la Francia. Egli è accompagnato dalla sua famiglia; e si dice che a Roma daranno attento un pezzo prima di rivederlo. A proposito di Roma, mi viene riferito che Francesco Balboni si reca prossimamente giornalmente dal principe Pignatelli suo in giardino e vi si trattiene a lungo lavorando a tavolino per più ore di seguito. Io non ho mai creduto che la presenza a Roma di Francesco II fosse inutile. Il ministero di cui esso continua a coprire la sua condotta nella città eterna, mi conferma sempre che, a voler

colpire il brigantaggio nel cuore, bisogna colpire a Roma.

Da una lettera che ricevo da Torino, spicca il seguente brano: «La nostra città è in festa per la notte del principe Amedeo. — Il 3 giugno al Teatro Regio avrà luogo un grandioso ballo mascherato al quale assisterà anche la famiglia reale. — Il re andrà a passare qualche giorno a Venezia prima di recarsi a Valtieri, ove è suo costume di passare una parte della stagione estiva. — La regina di Portogallo, l'arciduca Maria Pia, soggiornerà per qualche tempo in Italia per motivi di salute; e, dopo aver visitato Firenze e Venezia, passerà qualche giorno a Roma col duca e la duchessa d'Aosta».

Sapete che, a dispetto del perenne *allarmismo* veduto quale facendo parte della *fazione allarmista* veduto il paese sull'orlo di un abisso, la Camera non ha voluto dichiararsi la *permanenza*; ma ha semplicemente deliberato di continuare nelle sedute pubbliche anche in questi giorni di *assenteismo* del ministero. Sfortunatamente la deliberazione non torna tanto utile quanto si avrebbe voluto: decise la discussione dei bilanci, fra i quali figura per primo quello del ministero dei lavori pubblici, non potrà cominciare che sabato. I rapporti sui bilanci dei ministeri degli esteri, dell'interno, della guerra e della marina saranno presentati fra pochi giorni.

Jeri, come vi avevo annunziato, ha avuto luogo la commemorazione dei *fiorentini* caduti a Cortatone o Montanar. Si aspettavano Garibaldi e Guerrazzi: ma non fecero atto di presenza né l'uno né l'altro. Il primo è sempre a Casellati, nella vicinanza di Signa, luogo che venne destinato ad essere il quartiere generale del corpo d'operazione, anzi d'insurrezione che, a quanto si pretende, si sta ora organizzando per farla finita con la questione di Roma.

Mi si dice che oggi, giorno di San Ferdinando, i pochi *laudatores temporis acti* fanno dire una messa all'Annunziata in onore del santo protettore del granduca nelle parti degli infedeli. Come sono umoristici questi nostri codini, questi nostri cadaveri che andavano a corte!

Srivono da Galatz alla *Gazzetta Narodova* di Leopoli, che i bulgari che travasi sotto il dominio turco inviarono una deputazione all'imperatore dei francesi, onde pregarli di prenderli sotto il suo protettorato, e dichiarargli categoricamente, che sono pronti ad accettare senza modificazione tutte le condizioni per un accomodamento. Se questa notizia si confermasse, meriterebbe in ogni caso di essere presa in considerazione.

Pest, 29 maggio. La camera dei deputati della diocesi ungherica accettò il progetto di legge relativamente agli affari comuni, in seguito a votazione nominale, con voti 209 contro 89. Assenti erano 83 deputati. (Corr. Barcan).

La «*Lombardia*» dice che un tentativo del partito avanzato, di passare il confine pontificio, fu sventato dal Governo, il quale ottenne che le persone più influenti che vi avevano mano si ritirassero dall'impresa, sconsigliandola pure in questi momenti ai loro amici. Ma non pertanto, ripete che vi ha chi si è fatto in capo di tentare qualcosa, e che di recente aveva avuto delle assicurazioni positive sui vantaggi che si fanno, per mettere insieme uomini e quattroni. Finché mancano questi, dirà qualcuno, il pericolo non è troppo grave; ed è vero, ma fino ad un certo punto; la riuscita di un'impresa può dipendere dall'importanza dei mezzi, ma anche se questi scarseggiano la si può tentare.

A questo proposito si legge nel «*Corr. Ital.*» «Malgrado le molte istanze fatte dal governo italiano presso i capi più influenti del partito d'azione, e le promesse avute che, per ora, sarebbero rinunciate ad ogni tentativo d'invasione del territorio pontificio, pare tuttavia che ogni periodo a questo proposito non si creda ancora interamente cessato, e che nuovi ordini già furono o saranno quanto prima impartiti onde evitare complicazioni che ad ogni modo si vogliono scansare».

Ci risulta dalle nostre informazioni che tutte le frazioni della Camera hanno accolto molto favorevolmente la notizia della Convenzione conclusa per la liquidazione dell'asse ecclesiastico. Una parte della sinistra, anzi, la quale stava in sospetto — e non sappiamo con quanta ragione — per l'ingenerza di Rothschild nel controllo — ora che questi più non entra nella combinazione, si mostra assai più pieghevole.

Oramai, dunque non v'è più alcun timore sulla fortuna in parlamento di quest'affare tanto importante per le finanze italiane.

#### Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 31 maggio.

Parigi, 29 Il *Journal de Paris* annunzia che il ministero della guerra ordina di rimettere sul piede di pace i reggimenti d'artiglieria.

Vienna, 30. La *Gazzetta di Vienna* dice che secondo notizie ricevute dall'ambasciata messicana a Vienna, i Juaristi assediati Queretaro sarebbero stati completamente sconfitti e Juarez sarebbe fuggito. Se si confermasse che Massimiliano è fatto prigioniero il governo austriaco farebbe pratiche attive per liberarlo.

Berlino, 29. La Camera dei Deputati, dopo viva discussione, respinse con 172 voti contro 96 la proposta di Kantschick accettata dal governo, e adottò invece con 171 contro 73 la mozione Asmann basata sulla condanna del ministro della giustizia nell'affare Oberg.

La *Corrispondenza provinciale* dice che l'Europa troverà nel viaggio dei sovrani a Parigi un nuovo pegno per il consolidamento dell'accordo pacifico su tutte le Potenze.

Lo stesso giornale soggiunge che il governo è convinto che la disposizione degli animi nell'Annover non dà più alcun serio motivo di inquietudini, asterrassi gli *imprendere* misure generali di rigore, o si limiterà a procedere contro le persone compromesse.

Costantinopoli, 29. (Ufficiale). Alcune bande di Greci tentarono nuove scorrerie sulla frontiera verso Agrafa e furono immediatamente respinte, dalle truppe turche. Dopo le disfatte subite dagli insorti il 10 corrente nei distretti di Apocorona, Kramia e Rellimo, nessun nuovo combattimento ebbe luogo in Candia. Omer Pascià continua l'esecuzione del suo piano contro Sfakia.

#### Bacchi e sete.

Provincia. I bacchi che il bel tempo seconda sono al bosco o prossimi a salirlo, ed il loro andamento ne è regolare.

Arrivarono sul mercato le primizie bozzoli, ma ancora non si fecero prezzi che indicino ad una base d'operazione e ciò si verificherà solo nella ventura settimana in cui le vallette affluiranno in maggior quantità.

Lombardia. Si tiene fin d'ora assicurato un prodotto assai maggiore di quello del decorso anno, e con gallette migliori.

Prezzi praticati al mercato di Brescia per giapponesi,

Maggiore	lit. Lire 7.— al Kilo
Minore	4.20
Medio	5.70
Adeguato degli adeguati	5.78

Piemonte. I bacchi sono dalla 4.ª età al bosco, e dopo i gravi malanni patiti nella decorsa settimana, ora secondati dal tempo fastoso regolare, abbiamo luogo che il raccolto risulterà uguale se non maggiore a quello dell'anno decorso.

Andarono vendute alcune partite importanti bozzoli di collina con esclusione di doppi, macchiate e scorte da lit. L. 7 a 7.50 al K.

Toscana. Quando si concepivano le più belle speranze sull'esito del raccolto e mentre i preziosi vermi montavano al bosco, s'ingiunsero i freddi e le piogge, ne fecero orribili defezioni, sicché l'esito finale sarà inferiore a quello del decorso anno.

I bacchi che la durarono contro le intemperie furono gli originari giapponesi ed indigeni e fra loro, per di più, ci conforta pensare che la malattia dominante, va ognor limitandosi.

Prezzi gallette, per annuali bianche da lit. L. 5 a 6 e verdi da 6 a 7.

Ieri, giorno dell'Ascensione, le Borse furono chiuse.

#### CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO DEL FRIULI.

#### MERCATO DI UDINE

a tutto 29 maggio 1867.

#### Adeguato dei prezzi dei Bozzoli

#### Qualità Giapponesi

Fior. 1.06.71 pari a lit. 2.61.40 la libb. gr. veneta

5.52.03 il chilogr.

#### Provenienze diverse

Fior. — pari a lit. — la libb. gr. veneta

— il chilogr.

#### PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

(Articolo comunicato)

#### Rettificazione

È invalsa tuttora in alcuni una erronea supposizione sulla mia origine e sul mio caso, che mi trovo in dovere di rettificare.

Io nacqui nella parrocchia di S. Eusebio in Pavia di Milano il 19 febbraio 1808 dal fu Marco e da Giuseppe Garibaldi nativo di Genova e procedente da antica ceppo dei Garibaldi originari della città mantovana sulla costa ligure.

Queste notizie, che posso comprovare con documenti originali che posseggo, mi lusingo siano bastanti a togliere qualunque contrario supposto a scapito del vero.

Udine 30 maggio 1867.

Pietro Garibaldi gen. Marco

\*) Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

